

Fiamme e rock'n'roll. Leoncavallo, agosto 1989



Fiamme e rock'n'roll. Romanzo veridico sullo sgombero del [Leoncavallo](#), 1989 di Bruno Segalini, edito per i tipi della [Shake Edizioni Underground](#) – ormai storica casa editrice milanese, guidata da alcuni ex attivisti dell'[Helter Skelter](#), spazio interno al centro sociale milanese negli anni in cui è ambientato il libro, spazio animato da soggetti nuovi, rispetto alla precedente generazione di militanti – è molto bello e da leggere assolutamente almeno per tre motivi.

1) nel mio caso per motivi squisitamente personali. Il 1989 è proprio l'anno in cui anche io, adolescente dell'hinterland milanese, inizio a frequentare il Leo – come chiamavamo il Leoncavallo noi frequentatori, attivisti e militanti; Leoka lo chiamano solo quelli de "Il Giornale" ... – ed è lì che "imparo", bene o male, a "fare politica": le assemblee di gestione, il collettivo (in particolare il "[Collettivo Gamma](#)", "quelli che sfondano ai concerti"), l'autogestione settimanale del bar, i cortei, il servizio d'ordine, il rapporto con la politica istituzionale e le forze della repressione.



L'ingresso del Centro Sociale Leoncavallo a Milano, in via Leoncavallo

Tutti aspetti che, col passare degli anni, ho rivisto, analizzato e superato criticamente; ma sono, come direbbe Lorenz, l'imprinting del mio agire politico.

La mia memoria del Leo è già macerie: ho iniziato a frequentarlo attivamente nell'autunno – inverno del 1989, quando già era stato raso al suolo dalle ruspe il 16 agosto di quell'anno, durante lo sgombero. Ed è lì che ho fatto quelle amicizie che ci sono ancora oggi: l'amicizia con quelli che diventano la tua famiglia, quelli che anche se si vive ai capi opposti del paese o del mondo, ci sono quando servono, anche solo con una parola.

2) È un bel romanzo, scritto bene, genuino, senza tante seghe e salamelecchi. Senza nascondersi, da vecchi a "erano ragazzate" o "si era giovani" o altre scuse per ripulirsi e rifarsi il trucco.



Milano Settembre 1989
Manifestazione in difesa del
Centro Sociale Leoncavallo

Vi si racconta, onestamente, un piccolo scorcio del vivere nei centri sociali tra fine anni '80 e primi '90. Quale era il rapporto con la città, con i vicini, con "gli sbirri"; ma anche i rapporti interni, la "fattanza", il problema dell'eroina. Ma anche la vita "di quartiere", l'amicizia... la quotidianità, insomma. Tutta quella parte di una storia che la Storia non sa e non può raccontare, se non interviene la memoria di chi ha vissuto quelle esperienze.

Da questo punto di vista si vede benissimo il "tocco" della Shake, e l'esperienza che chi la anima ha avuto con [Primo Moroni](#) e la sua Calusca e tutta l'esperienza di ricerca e memoria che questo meraviglioso personaggio ha rappresentato per tanti di noi, per il movimento e per Milano finché è vissuto.



Lo storico Manifesto sullo
sgombero del Leo dell'agosto '89

3) Perché, forse per la prima volta, si racconta pubblicamente cos'è successo quell'agosto del 1989, quando il Leo venne sgomberato non per farlo morire, ma per raderlo al suolo. Sperando così di cancellare – illegalmente – un'esperienza scomoda, ma ormai data per morta, in città; trovandosi per le mani, invece, una risposta che non si vedeva dagli anni '70, e che portò ad una nuova stagione di nuovi soggetti antagonisti che solo il massacro di Genova del luglio 2001 riuscirà a spegnere definitivamente.

Insomma, un bel libro: scritto bene, divertente, onesto. Ed utile, perché mantiene viva la memoria di un passato mica poi così lontano, e che ci può insegnare ancora tanto.